Tekra e Alba Rent in liquidazione: “Timori per il futuro della raccolta dei rifiuti in città”

“L’apertura della liquidazione giudiziale di Tekra Srl e Alba Rente Srl non determina automaticamente la cessazione dell’affitto del ramo d’azienda ma pone nuovi e rilevanti interrogativi sulla disponibilità dei mezzi, sui rapporti contrattuali e sulla continuità dell’appalto di Igiene Urbana ma occorre chiarezza”.

Il Comitato Ortigia Cittadinanza Resistente interviene sulla vicenda ed esprime preoccupazioni che chiede all’amministrazione comunale chiarezza su una serie di interrogativi.

Preoccupazioni espresse ieri in consiglio comunale dal consigliere comunale Paolo Cavallaro di Fratelli d’Italia che durante la seduta dedicata alla mozione di sfiducia al sindaco Francesco Italia ha comunicato la notizia del provvedimento assunto dal tribunale di Nocera Inferiore.

“La problematica è seria- spiega il legale siracusano- Il sindaco, più volte incalzato sul tema non ha saputo o non ha voluto dare risposte. Ci troviamo in una situazione in cui gli operai dispongono di mezzi disastrati, tanto che i sindacati hanno chiesto di fermare quelli privi di manutenzione. La liquidazione giudiziale anche di Alba Rent, che forniva alcuni veicoli, ci porta a chiederci come si dovrà andare avanti”. Il rischio che paventa è chiaro: “Potremmo ritrovarci con i rifiuti per strada, fermo restando che gli operatori non dispongono nemmeno di tute. Mi auguro- dice ancora Cavallaro- che l’amministratore giudiziario dia segnali di continuità del

servizio. Diversamente sono preoccupato per la città, per i lavoratori e per un servizio che era già carente, che potrebbe addirittura adesso peggiorare”.

Il Comitato Ortigia Resistente sottolinea altri aspetti della vicenda. “Il sindaco, Francesco Italia non ha ancora attribuito la delega relativa all’Igiene Urbana- fa notare il comitato dei residenti di Ortigia- Tocca a lui, quindi, chiarire una volta per tutte come stanno le cose e farsi aiutare dai suoi tecnici in caso di carenza informativa”.

Gli interrogativi riguardano soprattutto la continuità del servizio, dopo il subentro. Il Comitato chiede di sapere se sia stato verificato, formalmente accertato e documentato prima di consentire il subentro di Ris.Am, “ma anche successivamente man mano che arrivavano gli aggiornamenti giudiziari, il possesso di tutti i requisiti economico-finanziari, tecnici e giuridici richiesti dalla normativa applicabile e dal contratto originario”. Occorre poi comprendere se i mezzi impiegati sono quelli previsti dal contratto e se se ne disponga in numero sufficiente, con le relative tipologie e caratteristiche tecniche.
“Non chiediamo se i rifiuti vengano comunque raccolti- chiariscono i componenti del Comitato- Chiediamo se il servizio sia svolto con le dotazioni contrattualmente obbligatorie, comprese quelle previste dall’offerta tecnica e dalle eventuali modifiche legittimamente approvate”.
Destano particolare preoccupazione le somme che TEK.R.A. avrebbe trattenuto dalle retribuzioni dei dipendenti a titolo di cessione del quinto senza riversarle alle società finanziarie, nonché gli ulteriori crediti maturati dai lavoratori nei confronti della società oggi in liquidazione giudiziale. Ma la domanda principale riguarda proprio Ris.Am. “Come può- si chiede il Comitato Ortigia Cittadinanza Resistente- , in un quadro giudiziario, societario e contrattuale così complesso, garantire la piena e regolare esecuzione di un appalto pubblico di questa importanza, se il

Comune non è in grado di dimostrare ai cittadini di aver verificato, e di continuare a verificare, che sussistano tutti i requisiti tecnici ed il raggiungimento di tutte le condizioni operative di efficienza e di rispetto delle garanzie contrattuali necessarie?”.